

La scuola italiana è investita da processi di riforma da poco meno di due decenni. Da Berlinguer, passando per la Moratti e la Gelmini, attraverso la politica del cacciavite di Fioroni, fino alla legge 107/2015 di Renzi, la scuola è oggetto di un fine tuning ventennale.

Contro l'impostazione del progetto di riforma poi tradotto nella legge 107/2015 si è determinato il compattamento del mondo scolastico su posizioni molto critiche, come attesta la straordinaria partecipazione dello sciopero del 5 maggio 2015. Ciò in quanto si è intravvisto il rischio di un mutamento delle caratteristiche fondamentali cui si ispira il sistema scolastico italiano, fissate normativamente fin dai tempi dei decreti delegati, ossia la sua fisionomia di Comunità Educativa gestita collegialmente dalle sue componenti professionali e dalla stessa utenza, mediante il Consiglio di Istituto e, sotto il profilo tecnico, dal Collegio dei docenti, titolare delle scelte educative e della programmazione didattica e culturale.

Il sindacato è oggi impegnato a rimediare, nell'esercizio delle sue prerogative, alle più evidenti criticità della legge, con qualche esito sicuramente positivo.

Per quanto riguarda uno degli aspetti più controversi, la cosiddetta chiamata diretta, il recente accordo col MIUR riconduce entro confini più accettabili il grado di discrezionalità concesso alla dirigenza scolastica nella selezione dei docenti. L'aver definito nel contratto integrativo procedure che assicurano trasparenza e un diretto coinvolgimento del collegio docenti nella indicazione dei requisiti per l'individuazione del personale cui affidare l'incarico nella scuola esclude ogni possibile arbitrio, in ossequio ai criteri dell'imparzialità della pubblica amministrazione e delle pari opportunità di accesso, irrinunciabili elementi di civiltà giuridica.

Nelle singole istituzioni scolastiche si è fatto sì che il bonus per i docenti si trasformasse in un meccanismo divisivo rispetto ad una categoria di lavoratori che trova nella collaborazione l'essenza stessa del proprio lavoro.

Resta il fatto che alcuni interventi di natura legislativa potrebbero rivelarsi senz'altro opportuni, in direzione di una piena valorizzazione dell'autonomia scolastica che si persegue accentuando il ruolo partecipativo del processo educativo.

La Cisl Scuola si dichiara fin d'ora disponibile a confrontarsi su puntuali proposte di interventi legislativi volti a introdurre modifiche alla legge 107, offrendo il proprio contributo anche alla luce delle numerose prese di posizione prodotte nel periodo che ha preceduto l'approvazione della legge. Al riguardo si segnala l'abbondante documentazione reperibile sulle pagine del nostro sito (<http://www.cislscuola.it/index.php?id=4037>)

Ribadiamo infine la convinzione che ciò debba scaturire da percorsi caratterizzati da significativi momenti di coinvolgimento del corpo professionale, in cui si dia peraltro il giusto spazio alla consultazione delle associazioni sindacali e professionali, del mondo accademico, di quello produttivo. Da sempre sosteniamo che la scuola, bene comune che appartiene all'intero Paese, non possa e non debba essere terreno di contrapposizione ideologica e di decisioni a stretta maggioranza, ma luogo di incontro e di sintesi quanto più ampia possibile, in cui tutti possano riconoscersi, a prescindere dalle proprie opzioni politiche.

**CISL SCUOLA**